

Ai funerali dei fratellini bruciati nella roulotte è scoppiata la protesta della gente contro il dc Ferdinando Ambrosino

Pietre contro il primo cittadino che si è barricato in chiesa Per il governo due viceprefetti «Troppe le assenze che si notano»

Bacoli, sassate contro il sindaco

Nel giorno dei funerali dei tre bambini bruciati vivi nella roulotte è scoppiata la rabbia della gente. Il sindaco di Bacoli, il dc Ferdinando Ambrosino, aggredito dalla folla, si è barricato per oltre un'ora nella piccola chiesetta, protetto da decine di carabinieri. Al rito funebre il governo era rappresentato da due viceprefetti. «Non possiamo non notare certe assenze», ha detto il parroco.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

BACOLI (Napoli). In migliaia gli hanno gridato in faccia «assassino, assassino». Lui, il sindaco di Bacoli, il dc Ferdinando Ambrosino, che dopo la tragedia aveva detto di non essere al corrente dell'esistenza della roulotte, a stento è riuscito a sfuggire alla rabbia degli abitanti della frazione Torre di Cappella. Dopo essere stato colpito al volto da pugni e spinti, il primo cittadino, pallido in viso, è stato salvato da polizia e carabinieri che lo hanno agganciato e, di peso, portato nella piccola chiesetta di San Gennaro, attigua al campo dove, giovedì mattina, è avvenuto l'incidente.

Accanto alla gente di Bacoli, c'erano numerosi senza-tetto di Pozzuoli e degli altri comuni costieri, e gli occupanti dei campi container e roulotte. La calma è tornata solo quando Ambrosino è entrato nella chiesa, di fronte alla quale campeggiava un significativo cartello con su scritto: «Torre di Cappella piange i suoi figli bruciati, tutta l'area flegrea è senza via di scampo. Dove sono finiti i fondi?».

Al rito funebre cominciato alle 12 in punto, naturalmente, non hanno partecipato, perché in carcere con l'accusa di maltrattamenti e sequestro di persona, Vincenzo Boccia, Carmela Pinelli e Agnese Bonè, padre, nonna e zia dei tre bambini morti carbonizzati, e Enrichetta Bonè, la mamma dei piccoli, perché ancora ricoverata all'ospedale Cardarelli di Napoli per le ustioni che si è procurata nell'incendio. Era presente, invece, il sostituto procuratore Nicola Miraglia. Il magistrato, che non ha voluto parlare con i giornalisti, sta ancora esaminando i docu-

menti sequestrati sabato scorso negli uffici comunali di Bacoli, per accertare eventuali, gravi omissioni da parte degli amministratori municipali.

La cerimonia è stata officiata dal vicario generale della diocesi di Pozzuoli, Ignazio Imbo. «Salvatore, Carmela e Luigino - ha esordito il prelato - non hanno mai conosciuto le comodità della vita. Sono morti in quel modo, nell'indifferenza di tutti. Dobbiamo porci un interrogativo - ha proseguito il vicario - abbiamo fatto tutto per evitare che la vita di questi tre bambini finisse in questo modo orribile?». Finita la messa, le bare sono state portate, a spalla, fuori, accolte da un lungo e commosso applauso.

Al termine della cerimonia, il corteo è partito alla volta del cimitero. Dietro le tre bare hanno sfilato soltanto i parenti più stretti dei bambini morti nel rogo: il nonno, Luigi Bonè, le cognate di questi, Enza, Maria e Anna (quest'ultima è svenuta più volte). Pinelli ed Imbo sono conosciuti. Una folla minacciosa, infatti, è rimasta da-

vanti alla parrocchia ad aspettare il sindaco, verso il quale ha continuato a gridare insulti e offese: «Vieni fuori assassino, vergognati, vergognati». I carabinieri, dopo aver allontanato a fatica i manifestanti, si sono schierati davanti alla parrocchia, impedendo l'ingresso a chiunque. Qualcuno, da un muretto che delimita quel maledetto campo dove c'era la roulotte, ha gridato sarcasticamente: «Fate largo ai ministri Pomicino, Scotti e Di Lorenzo. Per favore, fatei entrare...». Inutile dire che alla cerimonia non era presente alcun rappresentante del governo: c'erano solo due vice prefetti, e alcune delegazioni dei partiti locali.

Solo un'ora dopo, Ferdinando Ambrosino, attorniato dal suo vice e dagli assessori della giunta Dc-Psdi, ha finalmente accettato di scambiare qualche parola con i cronisti. Appena ha messo piede fuori dalla chiesa, è stato nuovamente travolto dalle urla della folla. Con la mediazione del parroco don Enrico Palumbo si è deci-

so di tenere l'incontro con i giornalisti, «all'interno» della chiesa, ma senza le telecamere. La protesta dei colleghi cineoperatori, però, ha fatto saltare la «conferenza stampa». Dieci minuti dopo, finalmente è stato possibile parlare con il sindaco di Bacoli.

«Nessuno può speculare sulla miseria della gente - ha esordito con voce tremante, Ambrosino - La mia angoscia è che, come sindaco, non sono in grado di risolvere i problemi delle persone povere». Eppure, gli abbiamo chiesto, risolvere il problema per una ventina di senzatetto non dovrebbe essere così difficile, specialmente in una città dove ci sono mille appartamenti vuoti, destinati ai villeggianti. «Non mi risulta che ci siano case sfitte - ha risposto - comunque, ammesso che ci siano, non spetta a me requisirle. A queste cose ci deve pensare il governo nazionale». A questo punto il primo cittadino ha chiesto di essere lasciato in pace e di poter ritornare nella sua abitazione: «Sto veramente male, vi prego».



Funerali, a Bacoli, dei tre bambini morti nell'incendio della roulotte

Pescara, due bambini di 6 e 7 anni vivono da un mese in una «Panda»

PESCARA. Speravano che la Befana come dono portasse loro una casa, invece due bambini di Pescara dovranno continuare a vivere e dormire in un'autovettura, come fanno da un mese, assieme ai loro genitori. Protagonisti di questa vicenda sono i componenti della famiglia di Nevio Maione, 43 anni, dipendente del comune di Pescara, che da quando la madre lo ha cacciato di casa, denuncia-

dolo anche per maltrattamenti, vive in una autovettura «Fiat Panda» con la moglie Anna Di Corcio, 32 anni e i due figli Stefano e Francesco di sei e sette anni. Stefano soffre di un disturbo psicomotorio ed è in trattamento riabilitativo presso l'Istituto Paolo VI di Pescara, mentre Francesco frequenta la seconda classe della scuola elementare. L'autovettura nella quale vivono è parcheggiata

sotto la modesta abitazione (una monocamera con bagno e cucina) della suocera di Nevio Maione che ogni giorno prepara una minestra, ma solo per i due bambini...

Nevio si è rivolto al sindaco di Pescara per ottenere un ricovero qualunque, magari una casa popolare. Ma gli è stato risposto che senza un provvedimento di sfratto non è possibile assegnargli un alloggio popolare. Così, nell'attesa che si riesca a trovare una sistemazione decente, la famiglia Maione ha cominciato l'anno nuovo nell'utilitaria e rischia di rimanerci ancora a lungo.

Iniziativa in opposizione al monumento nel cimitero ai bimbi mai nati Donne morte d'aborto clandestino Una polemica lapide a l'Aquila

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Alle donne morte per aborti clandestini» è scritto sopra la lapide che, ieri, una cinquantina di persone, giunte appositamente da Roma, hanno cercato di porre nel cimitero pubblico dell'Aquila, proprio accanto al monumento ai «bambini mai nati», eretto nei giorni scorsi dal Movimento per la Vita. Di fronte all'opposizione della polizia, le manifestanti si sono accontentate di tenere la lapide esposta per un minuto accanto al monumento.

Le donne si avviavano a raggiungere il monumento antiabortista quando le forze di polizia hanno sbarcato il vialetto di accesso asserendo che, per protestato contro la crociata antiabortista di l'Aquila chiedendo un intervento concreto. E così le redattrici della radio, insieme al Comitato di difesa dei diritti dalle donne e dell'associazione Quartiere donna, hanno organizzato una contro-manifestazione di protesta a cui hanno aderito, ma senza partecipare in prima persona, anche Vittoria Tola, consigliere regionale del Lazio del Pds, Elisabetta Canitano, ginecologa e Adriana Zari, teologa.

L'apposizione della lapide, era necessaria l'autorizzazione comunale. Le donne hanno tentato di forzare il cordone di polizia. Dopo un paio d'ore la situazione è stata sbloccata dal consigliere delegato del Comune, Sabatino Puppi, che ha concesso al gruppo di donne di esporre la lapide davanti al monumento e di raccogliersi per un minuto in silenzio. Il Comitato difesa dei diritti delle donne ha annunciato che denuncerà l'ex sindaco Enzo Lombardi e i responsabili della Usl locale alla Procura della repubblica di Roma per violazione della legge 194 e abuso di potere. «Non so come Lombardi sia venuto a conoscenza delle liste sugli aborti»

ha dichiarato Maria Rosaria Darzina, avvocatessa del Comitato - egli, però, ha utilizzato degli atti che conosce in ragione del suo ufficio per interessi privati.

La lapide in marmo è stata, poi, donata al Coordinamento delle donne dell'Aquila che però non ha aderito alla manifestazione. «Non sappiamo ancora cosa faranno della targa» ha dichiarato Stefania Pezzopane, consigliere comunale del Pds e membro del coordinamento - Metterla nel cimitero ci sembra un'iniziativa opposta ma analoga a quella dell'armata bianca. Noi, invece, abbiamo chiesto la rimozione del monumento. Il cimitero pubblico non può diventare luogo di scontro ideologico».

La delibera adottata dall'amministrazione dc. I bimbi se ne vanno, personale inattivo Ad Ercolano l'asilo più caro del mondo Retta mensile di un milione e 33mila lire

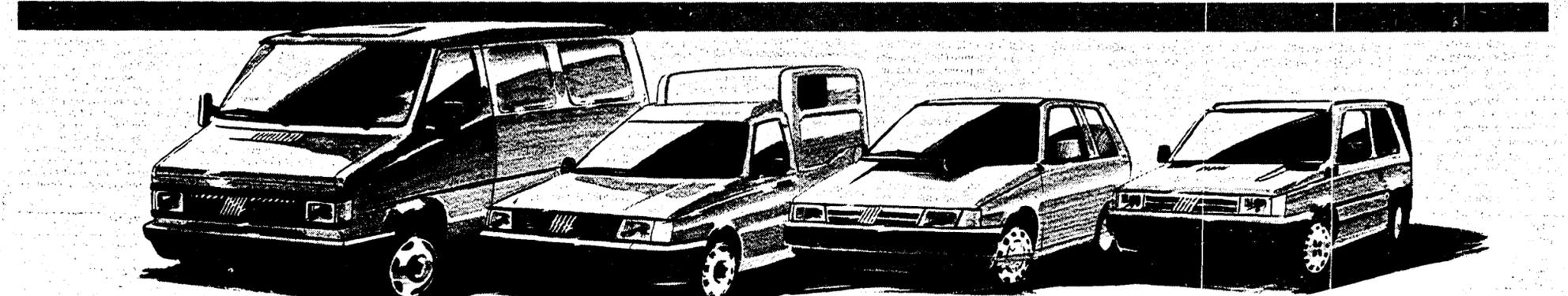
DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Il più bell'asilo del mondo a Reggio Emilia, il più caro ad Ercolano, in provincia di Napoli. In questo comune alle pendici del Vesuvio (dove prima delle elezioni del '90 venne assassinato dalla camorra un aspirante sindaco della Dc, che aveva espresso l'intenzione di far piazza pulita) per mandare un figlio all'asilo comunale si dovrebbero sborsare un milione e trentamila lire al mese, per dieci mesi. Un assurdo! Tant'è vero che dal momento di approvazione della delibera (contro la quale hanno votato tra gli altri i consiglieri del Pds e lo stesso assessore ai servizi sociali del-

la Dc) l'asilo è rimasto senza alunni, che sono confluiti in massa nei 23 asili privati della cittadina dove al massimo si sborsano 300mila lire al mese e si ottiene un servizio migliore. Come si è arrivati ad una retta mensile tanto cara? La colpa - hanno dichiarato gli amministratori locali al giornale «Roma» - è della Finanziaria: chi usufruisce di un servizio erogato dal Comune deve pagare un contributo non inferiore al 36% del costo totale. Fatti i calcoli i genitori dei 62 bambini che frequentavano l'unico asilo comunale avrebbero dovuto farsi carico di circa 650 milioni l'anno, che tradotti in retta fanno oltre un milione al mese a testa per dieci mesi.

A determinare un costo di gestione tanto alto sono essenzialmente gli stipendi dei 32 dipendenti, ma anche una parte dell'appalto per la refezione scolastica assegnato nell'89 ad una ditta - per sei miliardi. Questa ditta non è stata mai pagata e dal giorno in cui non ha ricevuto i soldi non eroga più alcun servizio, continuando a percepire, però, il minimo previsto dalla legge. A far lievitare il costo della retta, naturalmente, concorrono le altre spese di gestione: materiale didattico, energia elettrica, ecc. Vincenzo Pezzella, assessore al personale ed ai servizi sociali, ha inviato una lettera al segretario regionale ed al sindaco nella quale declina ogni responsabilità, visto che la retta altissima ha allontanato gli alunni, ma che i 32 dipendenti continuano a percepire lo stipendio nonostante non facciano nulla da mattina a sera.

«Tutta colpa» - denuncia il sindacato - delle assunzioni allegre fatte dal Comune. Così decine di bidelli lavorano negli uffici e le pulizie vengono effettuate da una ditta. La nostra proposta di rivedere le piante organiche non è stata accettata. Assurda, comunque, è la situazione complessiva della scuola pubblica a Ercolano. Un asilo chiuso per rette troppo alte, un altro per intralci burocratici, le elementari effettuano doppi turni. Due scuole medie sono sistemate in appartamenti, una terza in un convento, la quarta in un albergo. Si pagano decine di milioni di fitti l'anno per strutture inefficienti, mentre la provincia di Napoli dovrebbe versare al comune 200 milioni ogni-12 mesi per la manutenzione delle scuole, ma nessuno sa dire al momento che fine fanno questi fondi e se realmente siano stati concessi. La giunta, dc, è in crisi, anche per un altro motivo: la ditta che fino a qualche tempo fa garantiva la pulizia degli uffici comunali non esplicita il servizio ed i bidelli demandati a questo compito hanno rifiutato di cefettuarlo.



GENNAIO FIAT. È IL MOMENTO DI COMPRARE.

FINO A 15.000.000 A INTERESSI ZERO PAGABILI IN 12 MESI

OPPURE

RATEAZIONI FINO A 36 MESI AL TASSO DEL 9%

Gennaio '92. È il momento di comprare un veicolo commerciale Fiat. È un consiglio delle Concessio-

naire e Succursali Fiat, che per tutto gennaio vi offrono grandi vantaggi sul pagamento. Fino al 31, infatti, scegliendo Panda Van, Uno Cs Van e Fiorino potete trattenere fino a 10 milioni. Scegliendo Talento e Ducato addirittura fino a 15 milioni. Milioni che pagherete poi, in 12 mesi, a interessi zero. Preferite tempi ancora più lunghi?

Eccovi accontentati: potete pagare con rateazioni fino a 36 mesi al tasso nominale posticipato del 9%. Un esempio. Avete scelto il Fiorino? Trattenete 10 milioni che restituirate con comodo in 12 rate da L. 833.500 cadauna, oppure in 36 rate da L. 318.000.

Vale a dire che mentre pagate con tutta calma, il vostro veicolo

lavora e rende, e i milioni che avete trattenuto vi fruttano interessi. Sì, il buon anno di chi lavora si vede dal mattino, cioè da gennaio. Non è tempo di dormire, è tempo di affari.

VEICOLI COMMERCIALI: L'ITALIA CHE LAVORA.

L'offerta è valida su tutti i veicoli commerciali della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/1/92 in base ai prezzi e tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIAT SAVA**

